

Le Mont-Saint-Michel

in Normandia



www.museosanmichele.it

5 novembre 2009 - San Michele all'Adige

NEWSLETTER DEL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA

NUOVI SPAZI, **NUOVE ATTIVITÀ**

29 settembre 2009, San Michele Arcangelo. È stato completato dopo un iter ventennale l'allestimento della nuova ala del Museo, nei locali della vecchia canonica, prospicienti il bellissimo chiostro triangolare, nel settore orientale del complesso monumentale dell'antica Prepositura agostiniana. Eclettica variata l'offerta dei nuovi locali, per i quali si è scelta una destinazione più articolata di quella di sale d'esposizione, secondo una concezione che fa del Museo. oltreché centro di conservazione ed ostensione, anche dispensatore di servizi educativi volti al territorio e alla scuola. In questo senso, la nuova ala del Museo si propone come un vero e proprio centro di servizi culturali, autonomo rispetto al percorso espositivo con il quale è tuttavia strutturalmente collegato, e che integra Biblioteca, multimediateca, laboratori didattici, sale per la ricreazione e altro ancora. La grande Biblioteca, rende accessibile l'importante collezione di antropologia ed etnografia raccoltasi in quarant'anni di attività, ivi compreso il settore multimediale (CD-ROM, VHS, DVD e altri supporti), forte di due locali appositi, nei quali è pure collocato il laboratorio di montaggio e postproduzione per le realizzazioni documentaristiche del Museo. Adiacente alla Biblioteca è il laboratorio didattico - un'aula a gradoni capace di una quarantina di posti - dotata di uno schermo di 3 x 3 m e concepita in funzione della massima versatilità dell'azione didattica, per gruppi scolastici, seminari, lezioni, proiezioni e conferenze. Sopra l'aula a gradoni, all'interno di un'accattivante ambientazione con tanto di merlature e feritoie che ricorda il vicino Castello di Montereale, è un laboratori didattico dedicato alla scuola per l'infanzia, all'interno del quale è stato allestito un piccolo teatrino, su cui campeggia il motto



I MUSEI DELL'ARCANGELO

acra di San Michele 29 settembre 2009. È stata inaugurata presso il Museo, in un locale ipogeo sottostante il chiostro, la Grotta di San Michele, dedicata al culto micaelico in Italia e in Europa e al legame di questo culto con la realtà dei musei etnografici italiani. Scrive infatti Gaetano Forni, su Lares (1993): «Non è certamente un caso che nel nostro Paese un buon numero dei più significativi musei attinenti all'agricoltura siano ubicati in località che portano il nome di San Michele Arcangelo. Ciò a partire dal nostro San Michele "all'Adige", dominatore delle piene e bonificatore della Piana Rotaliana, poi a Santarcangelo, sede del Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna, fondato dal Šebesta nel 1973, poi a Sant'Angelo Lodigiano, dedicata all'Arcangelo ispiratore delle bonifiche delle malsane paludi della Bassa Padana, dove ha sede il Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura. Ma anche a Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, dove è la Grotta di San Michele, vera capitale del culto micaelico, esiste un museo etnoagricolo, il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari del Gargano "Giovanni Tancredi", mentre a Sammichele di Bari sorge il Museo della Civiltà Contadina "Dino Bianco", e un altro importante museo meridionale, la Casa-Museo "Antonino Uccello" di Palazzolo Acreide sorge in una località caratterizzata dal culto micaelico. ... È noto infatti agli storici delle religioni che San Michele Arcangelo, l'Arcangelo per antonomasia, o più semplicemente Sant'Angelo, è la versione cristiana di Eracle, cioè rappresenta Ercole "battezzato", cristianizzato. L'eroe pagano, cui vennero dedicate cento città sorte dalla bonifica delle terre paludose, da Eraclea in Lucania a Eraclea sul Mar Nero, costituiva il simbolo della lotta contro le forze nemiche della natura, il domatore delle acque selvagge dei torrenti in piena, il fondatore primordiale dell'agricoltura. Il che spiega il perché anche oggi le località dedicate a San Michele Arcangelo, con il loro nome, rechino un legame particolare

alla bonifica e più in generale all'agri-

La statua lignea di San Michele Arcangelo, opera di Felix Deflorian Castel Sant'Angelo di Roma Sammichele di Bari Museo etnografico Grotta di San Michele Località micaelica coltura, e ancora di più a quei sacrari dell'agricoltura costituiti dai musei ad essa dedicati». Se questa

singolare coincidenza di luoghi tra musei etnografici e siti micaelici ha effettivamente un proprio Muxaro San Michele di Ganzaria senso, il Museo ha cercato di Palazzolo Acreide valorizzarla, chiamando a raccolta i musei confratelli, da Palazzolo Acrei-

de a Santarcangelo che hanno inviato materiali e cimeli che arricchiscono la già notevole raccolta di iconografia micaelica del Museo. A parte, sotto la volta della Grotta vera e propria, in uno spazio dedicato al raccoglimento e alla meditazione, una grande statua in legno eseguita su disegno del maestro fiemmese Felix Deflorian, di recente scomparso. Nel dare la propria paterna benedizione all'iniziativa, Monsignor Sandro Luteri, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Trento, ha così commentato: «Oggi è la festa congiunta dei tre Arcangeli Gabriele. Raffaele, e Michele: ma in Italia le parrocchie dedicate a San Gabriele sono una quindicina, quelle di San Raffaele sono circa quaranta, mentre quelle di San Michele Arcangelo sono più di quattrocento: segno, che questo Santo serve!».

secondo...». Il teatrino è dedicato all'esperienza del teatro di figura, ed è gestito da Luciano Gottardi, il burattinaio trentino che negli ultimi anni ha fatto del Museo di Šebesta la propria casa.

Scendiamo le scale, e troviamo due grandi sale d'esposizione: la prima, dedicata alle mostre temporanee, ha annessa una saletta per proiezioni. La seconda, al livello inferiore, presenta uno straordinario soffitto a travature, forse del 1600, splendidamente ripristinato, e alcuni interessanti lacerti d'affresco, emersi durante il restauro: ci sono un vescovo davanti a una sorta di planetario o di ruota della fortuna, un cervo, alcune scritte in gotico, un pallottoliere... Nella sala è stata collocata parte della ricca collezione dei cassoni dotali del Museo.

Scendiamo ancora di un livello, e troviamo la Grotta di San Michele, un vero e proprio piccolo santuario, una realizzazione originale preparata con cura dopo anni di meditazione e ricerche, che dota il Museo di un nucleo spirituale e restituisce al complesso monumentale parte dell'attrattiva mistica che gli era propria prima delle spoliazioni napoleoniche. All'ultimo piano in basso,

troviamo il nuovo refettorio, per i gruppi scolastici, per chi vuole consumarvi merenda o colazione e in prospettiva futura anche il pranzo o per chi vorrà degustare cibi della cucina

tradizionale. Il chiostro, sapientemente restaurato, è ambientazione ideale e quanto mai suggestiva per attività ludiche, concerti e rappresentazioni teatrali, ma anche per mercati e piccole fiere di qualità (testé conclusa quella del bonsai), o per cene alla luce delle fiaccole...

Spazi e potenzialità che vogliono essere un'offerta, ma anche uno stimolo preciso, per la comunità trentina a cui questa realizzazione è rivolta.

Giovanni Kezich

ALL'INTERNO

La grande Biblioteca «Šebesta» 2

Menadàs, zattieri, barcari Il costume nella tradizione del folk

CARNIVAL KING OF EUROPE Carnevale Re d'Europa - La mostra, il sito internet, il DVD, la conferenza conclusiva

TRENTO*FILM*FESTIVAL

Eurorama 3 A Il tappeto di legno il premio

scritte rupestri dei pastori della valle di Fiemme

tagne di TrentoSM Annali di San Michele 22/2009 - Quaggiù sulle mon-

SPEA 13/2009 Carnival King of

G.K.

biblioteca mostre

La grande Biblioteca «Šebesta»

Caratteristiche e funzionalità

La Biblioteca del Museo entra a far parte del Catalogo Bibliografico Trentino (CBT) alla fine degli anni '80, con un patrimonio librario di circa 4.000 volumi, consultabili in rete ma non accessibili all'utenza esterna.

Nel 1992 il Museo, attraverso una convenzione con la Provincia Autonoma di Trento, aderisce al Sistema bibliotecario trentino di cui alla L.P. n. 12/'87 e s.m., garantendo agli utenti la fruizione dell'intero patrimonio bibliografico con i relativi servizi. La raccolta della Biblioteca del Museo è specializzata in antropologia generale, etnografia alpina, storia locale trentina, studi di cultura materiale. È indirizzata ad una specifica utenza, oltre ad essere funzionale e di supporto all'attività scientifica del Museo.

Sono presenti attualmente più di 16.000 monografie e un centinaio di testate di periodici.

L'intero patrimonio bibliografico è inserito nel CBT ed è consultabile in internet attraverso LibriVision all'indirizzo www.cbt.provincia.tn.it.

La Biblioteca offre servizi di consultazione, prestito locale e interbibliotecario, assistenza nella ricerca bibliografica e di orientamento sul posseduto. Sono disponibili due postazioni per la consultazione di LibriVision, internet e la visione di alcuni materiali multimediali prodotti dal Museo, inoltre tutte le postazioni riservate per lo studio sono dotate di accesso ad internet con i propri pc portatili.

La collocazione del materiale è a scaffale aperto, l'ordinamento riflette la classificazione Dewey.

Non sono ammesse al prestito le opere pubblicate prima del 1920, tesi di laurea, opere in più volumi, riviste, unica copia in CBT, dizionari, enciclopedie, atlanti.

A seguito della conclusione dei lavori di restauro dell'ala orientale del Museo, il 23 aprile scorso, in coincidenza della Giornata mondiale del libro, si è svolta l'inaugurazione della nuova Biblioteca, dedicata alla memoria del fondatore del Museo, Giuseppe Šebesta (1919-2005).

Nella nuova sede, posta sopra il chiostro triangolare, il patrimonio librario è stato suddiviso in Fondo moderno e Fondo storico. Il Fondo generale e trentina, Reference, Emeroteca e una piccola sezione per bambini/ragazzi. Il Fondo storico - trentino e generale - raccoglie monografie e periodici editi prevalentemente nel 1800 e fino al 1920; di particolare pregio l'edizione del 1629 sulla storia del Concilio di Trento e l'edizione del 1677 sugli Statuti della Valle di Ledro. Tra l'altro, in questo Fondo si può trovare una vasta letteratura sul folclore trentino e sui resoconti dei viaggiatori stranieri dell'Ottocento, che mossi da interessi geografici, naturalistici e antropologici hanno percorso il nostro territorio. Sono presenti gli scritti di autori come August Lewald, Frédéric Mercey, Charles Joseph Latrobe, Amelia B. Edwards, Albert Wolff, Rachel Harriette Busk, Stéphen Liegéard, Johann Wolfgang Goethe, ecc.

Al patrimonio esistente si è aggiunto un nuovo e prestigioso Fondo, la biblioteca personale di Šebesta: si tratta di una ricca collezione di circa



1.300 volumi, gran parte dei quali non risultavano presenti in nessuna biblioteca del Sistema bibliotecario trentino. La raccolta racchiude temi riguardanti il folklore, l'archeologia, l'agricoltura e tecnologie connesse, le scienze naturali e applicate, l'arte, la letteratura classica, la storia locale trentina ed europea; sono inoltre presenti guide turistiche, vocabolari, dizionari, enciclopedie.

Sono stati sistemati in una stanza a lui dedicata, nella quale possiamo trovare anche il suo pregiato Archivio: ventitré cassettine di legno contenenti più di diecimila schede, collocate, non a caso, in una vetrina al centro della sua biblioteca.

Nell'Archivio troviamo svariate pagine strappate da volumi, illustrazioni ritagliate, a dimostrazione che il libro era per lui uno strumento per i propri scopi di ricerca. Nel suo Fondo librario si trovano spesso sottolineature, appunti, ideogrammi, disegni, note manoscritte, intere pa-

gine mancanti o ritagliate. Su alcuni frontespizi sono presenti dediche autografate degli autori con i quali aveva frequenti scambi di informazioni; all'interno di qualche libro si trovano copie di lettere ricevute e inviate, cartoline, fotografie, biglietti da visita, francobolli, pieghevoli, fotocopie, articoli di giornale. In tutti questi casi, nella scheda bibliografica catalogata sono state aggiunte delle note speciali nelle quali viene segnalata la presenza del materiale sopra illustrato con un rimando al suo Archivio. Tutto il materiale contenuto nei libri, infatti, è stato mantenuto esattamente dov'era, anche in previsione di una schedatura che ne favorisca la consultazione.

La nuova Biblioteca Šebesta con questa riorganizzazione, oltre ad offrire un accesso più agevole e strutturato alle proprie collezioni, potrà garantire un notevole incremento futuro del patrimonio librario.

Patrizia Antonelli

Menadàs, zattieri, MOSTRA barcari

30 maggio - 5 luglio 2009

Torrenti e fiumi di piccole e medie dimensioni, serrati da stretti argini, spezzati da lunghe serie di briglie, interrotti da imponenti sbarramenti idroelettrici e inariditi dalle esigenze dell'irrigazione, appartengono ormai all'esperienza di un'esigua minoranza di pescatori e sportivi: alla parte maggiore delle persone assicurano talora il suggestivo fondale della scampagnata estiva e un motivo di apprensione da cui allontanare i bambini.

Nei secoli scorsi, al contrario, mentre pesanti carri trainati da buoi arrancavano lungo piste sconnesse e tortuose, i torrenti e i fiumi offrivano ottime vie di comunicazione e di trasporto: imbarcazioni di diversa forma e dimensione, cariche di merci e persone, discendevano e risalivano i corsi d'acqua, portate dalla corrente, spinte dai remi o trainate da uomini e animali.

La mostra *Menadàs*, *zattieri*, *barcari*, allestita dal 30 maggio al 5 luglio 2009 presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina con la collaborazione dell'Associazione Porto Fluviale di Bolzano, rievoca gli intensi traffici che si svolgevano lungo il corso dell'Adige e dei principali affluenti.

La prima parte del percorso è dedicata alle imbarcazioni protagoniste del trasporto fluviale, in particolare le zattere, la cui costruzione richiedeva la piena padronanza di tecniche sofisticate, affinate nel corso dei secoli ed erano impiegate per il trasporto tanto di legname, quanto di merci stivate in botti, casse, balle e non di rado di persone; e naturalmente i burchi, le burchielle, le barche di Pescantina, le rascone: imbarcazioni la cui chiglia piatta assicurava il basso pescaggio necessario per navigare un fiume soggetto a non trascurabili variazioni

di portata e che montavano un albero armato di una vela quadra o di una vela latina, al fine di alleviare la fatica degli uomini e degli animali che, aggiogati, lentamente percorrevano le alzaie.

Nella seconda parte del percorso, il visitatore discende idealmente l'Adige, da Terlano a Verona, toccando i numerosi approdi situati lungo il corso del fiume: Bronzolo, porto fluviale di Bolzano, sede di importanti fiere frequentate da mercanti provenienti dell'Italia, dalla Germania e dall'Austria, Egna, situata in posizione strategica lungo l'antica via che univa Venezia ad Augsburg e ai centri mercantili della Germania, San Michele all'Adige, Trento, città provvista di due approdi, uno presso la torre Verde, ai piedi dei bastioni del castello e uno presso il ponte di San Lorenzo, dominato dall'imponente mole di Torre Vanga, e infine Sacco, sede di un'associazione di zattieri che, nel corso del XVI secolo, si era assicurata il controllo del trasporto fluviale da Bronzolo a Verona.

Numerosi documenti originali, tra cui tre pergamene del XII secolo e un atto emanato dalla cancelleria dell'imperatore Leopoldo I nel 1675 conservati presso l'Archivio di Stato di Trento, e notevoli reperti, tra cui la medievale piroga di Monticolo e il traghetto di Cornaiano, accompagnano un apparato iconografico e didascalico arricchito dalle riproduzioni delle tavole della cartografia catastale austriaca della metà del XIX secolo, conservate presso il Servizio catasto della Provincia di Trento, relative ai tratti maggiormente significativi del corso dell'Adige.

Luca Faoro



21 luglio - 30 agosto 2009



Bossert, Helmuth Theodor Volkskunst in Europa. Nahezu 2100 Beispiele unter besonderer Berücksichtigung der Ornamentik auf 132 Tafeln darunter 100 in mehrfarbiger originalgetreuer Wiedergabe, XII, 46 p., 40 cm, CXXXII c. di tav. in cofanetto, Berlin, Wasmuth, 1926

Per la seconda volta il MUCGT, in collaborazione con il Comune di San Michele, ha ospitato le esibizioni dei gruppi folkloristici che Trentino Mondial Folk da dieci anni fa giungere da ogni continente. Si tratta di ballerini e musicisti, spesso allievi di accademie o università dedicate a queste discipline nei loro paesi di provenienza, che si esibiscono talora insieme ai maestri e professori di queste arti, con tale professionalità da incantare il pubblico con performance di altissimo livello espresse attraverso coreografie mozzafiato.

Per l'occasione è stata allestita la mostra Il costume nella tradizione del folk, in cui Trentino Mondial Folk ha esposto parte della propria collezione di costumi maschili e femminili raccolti nel corso del tempo grazie al coinvolgimento dei gruppi partecipanti alle varie edizioni del festival. Al Museo sono stati esposti così costumi provenienti da Venezuela, Korea, Galles, Lituania, Benin, Polonia, Romania, Bulgaria, e oggetti dell'artigianato croato, olandese, austriaco, portoghese, russo, peruviano, venezuelano, melanesiano. Per il Trentino erano in mostra i costumi del «Gruppo costumi storici cembrani», che ha donato un costume femminile e un costume maschile al Museo, del «Gruppo folkloristico Carano», del «Gruppo tradizionale folkloristico Caldonazzo», e il costume del lachè di Coredo – maschera del carnevale tradizionale del paese nòneso -.

Occasione importante si è rivelata, questa, per un'analisi comparativa innanzitutto dei materiali tessili usati nella confezione degli abiti, dalle lane

dei tessuti balcanici ma anche trentini, alle sete - che oggi talora sono sostituite dai poliesteri – dei costumi orientali e dei grembiuli e fazzoletti da spalle dei nostri. Differenze e somiglianze vi sono anche negli elementi in cui il costume è costituito, che vede gli europei omogenei nella presenza di pantaloni, camicia, gilé e giacca - spesso una marsina - indossati dagli uomini, e di gonna e corpetto – talora cuciti insieme a formare un abito -, camicia, grembiule indossati dalle donne, mentre in Oriente gli uomini vestono camicioni su larghi pantaloni, e le donne lunghi abiti coperti talora da tuniche aperte sul davanti.

Per quanto riguarda i colori, il nero, il blu scuro, e i marroni dei panni usati per la confezione di mantelle, gonne e giacche dei costumi trentini contrastano con bianco e rosso, prevalenti nella maggioranza dei casi. Le camicie bianche con decorazioni rosse sono parte di molti costumi europei, soprattutto slavi, e bianchi sono la giacca e i pantaloni provenienti dal Venezuela. Bianco, con i pantaloni bordati di rosso, cappello e cintura rossi, è però anche il costume del *lachè*, arlecchino presente in tanti carnevali europei, sempre biancovestito, talora adorno di nastri, coccarde e fiori multicolori.

Indossato in occasioni rituali o festive, al Museo il costume tradizionale è stato visto addosso ai ballerini che, nel corso delle danze fanno riferimento, per citare solo alcuni esempi, ad azioni caratteristiche svolte per il procacciamento delle risorse alimentari, o a contesti di vita che riguardano momenti quali il fidanzamento, il matrimonio e la morte, o le relazioni gerarchiche tra i differenti ceti sociali, oppure ad azioni guerriere rappresentate attraverso la mimesi di scene di combattimento o a quelle legate alle forme della spiritualità.

Antonella Mott



Carnival King of Europe Carnevale Re d'Europa

La mostra, il sito internet, il DVD, la conferenza conclusiva Un progetto sostenuto dalla UE

Carnival king of Europe / Carnevale Re d'Europa, progetto del Museo di San Michele finanziato dal Programma «Cultura» dell'Unione Europea, nel novembre 2008 ha visto inaugurata la mostra itinerante multimediale. L'ipotesi della ricerca che ha portato all'allestimento della mostra nasce dalla constatazione che le mascherate invernali dei popoli europei - e cioè il carnevale propriamente detto



Espes, Francia hanno luogo da Ognissanti fino alle porte della primavera - si ispirino a

un comune immaginario cerimoniale, e siano strutturate in modo simile, con personaggi, azioni e situazioni spesso identiche, quasi a rivelare nel profondo l'impianto di una stessa antica liturgia, di un medesimo dramma sacrale. In questa messinscena cerimoniale, che



ha quasi sempre al proprio centro la rappresentazione di un matrimonio, e propone pertanto l'unione fra i sessi quale palese evocazione dell'idea della fecondità, è infatti possibile riconoscere tre fasi distinte e successive, che mantengono la loro ordinata seguenza ovunque il rito abbia conservato nel tempo una propria struttura suddivisa in segmenti diversi. Si tratta di una prima fase «Della paura», con maschere che portano legati in cintura o sul dorso uno o più, e fino a grappoli di campanacci, della seconda fase «La cerimonia», con maschere vestite di bianco caratterizzate da decorazioni multicolori e un alta mitria sulla testa, infine della fase «Del riso e della morte», con maschere buffonesche spesso ironizzanti i mestieri artigianali. Dall'Iberia ai Balcani, dai Pirenei alle Alpi, dal Meridione italiano alla Mitteleuropa ciascuna di queste fasi è resa riconoscibile dagli stessi segnali e dagli stessi simboli, che sono tracce indelebili dell'antica liturgia all'origine di questi rituali.

Quest'anno la mostra si è spostata a Zagabria (14 gennaio), Sofia (19 marzo), Skopje (19 maggio), nei rispettivi musei etnografici nazionali di Croazia, Bulgaria, Macedonia, altrettanti partner internazionali del progetto

condotto dal Museo di San Michele. All'inaugurazione di Zagabria, cui hanno atteso il Ministro della Cultura croato Božo Biškupi, e l'assessore alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento Franco Panizza, era presente una folta delegazione carnevalesca trentina, da Valfloriana, Romeno, Carano e San Michele all'Adige. A Sofia, all'inaugurazione era presente il Direttore dell'Istituto Italiano di



l'Ambasciatore dell'UE, l'autorevole diplomatico irlandese Erwan Fouere, ha colto al volo le importanti valenze dell'iniziativa in funzione della presa di coscienza, sotto l'ombrello semiserio del carnevale, di una comune cultura e di una comune identità europea. Oltre all'incedere della mostra, che ha mietuto importanti consensi anche di



pubblico in tutte le quattro località dove è stata condotta, il 2009 ha visto alcune altre importanti iniziative del progetto: la prosecuzione della ricerca sul campo in Francia, nel Paese Basco e nella Catalogna francese, e in Spagna, nei Paesi Baschi spagnoli, oltreché naturalmente in Italia (a Saint Oyen, Valle d'Aosta: a Valdieri. Piemonte: a Bagolino, Lombardia) e nel Trentino (a Carano ricorreva quest'anno il quadriennale *Banderàl*). Sono stati inoltre varati il sito www.carnivalkingofeurope.it e il DVD che contiene i materiali filmati originali finora inediti raccolti

nel corso della ricerca sul campo, Carnival King of Europe (22') di Giovanni Kezich e Michele Trentini, insieme a Un giorno a Begnishte (Macedonia), Un giorno a Rukavac (Croazia), Un giorno a Chelnik (Bulgaria), Un giorno a Valfloriana (Italia), La Festa dell'Orso (Francia), 5 film di Michele



ll film Carnival King of Europe è stato già selezionato al Dnevi etnografskega filma / Days of Ethnographic Film di Lubiana (18-22 maggio 2009), alla 19º Muestra del Documental Antropológico y Social «Itinerarios del Documental en América Latina» di Rosario (8-11 giugno 2009) e Buenos Aires (15-19 giugno 2009), al XVIII International Festival of Ethnological Film di Belgrado (22-25 ottobre 2009), e al Festival of Visual Anthropology Aspekty di Toru, Polonia (novembre-dicembre 2009). Parallelamente, si è svolto il lavoro di preparazione delle conferenze conclusive del progetto: la prima tenutasi a Zagabria il 27-28 maggio 2009, che ha messo in rilievo problematiche e prospettive della cooperazione internazionale tra musei alla luce dell'esperienza di CKE, e la seconda che si terrà a San Michele all'Adige dal 5 al 7 novembre, nell'ambito delle attività del Seminario Permanente di Etnografia Alpina (SPEA), e nel corso di una riunione dedicata alla memoria del grande antropologo americano Eric R. Wolf, ben noto al pubblico trentino quale coautore de La frontiera nascosta.

Di Carnival King of Europe Giovanni Kezich ha parlato il 5 giugno a Londra, Re-Thinking Ethnology, convegno organizzato dal Department of Anthropology & The Centre for Museums, Heritage and Material Culture presso University College London, al quale erano presenti antropologi di importanti istituzioni di tutto il mondo.

Infine, Carnival King of Europe, valutato come esemplare per aver saputo conseguire obiettivi prioritari della







nuova agenda europea della cultura zione dei progetti culturali finanziati varata dal Consiglio dell'Unione europea nel 2007, tra i quali la mobilità delle opere, la sensibilizzazione dei giovani alla cultura, l'accesso al nostro patrimonio comune e la promozione del dialogo interculturale, in Europa ci è andato per davvero, a Bruxelles, alla giornata Culture in motion promossa dall'Unione Europea per la valorizza-



dall'unione stessa che hanno favorito scambi di esperienze e buone pratiche tra operatori culturali, il giorno 28 settembre, alla vigilia delle festività brussellesi di San Michele. Alla presenza del Presidente Barroso e delle autorità culturali dell'Unione, CKE è risultato tra i 28 progetti selezionati, essendo tra questi l'unico progetto italiano, e in una sceltissima rosa di soli quattro attinenti alla tematica del patrimonio culturale, così come testimoniato dalle parole di elogio - «unico progetto presentato attento contemporaneamente al patrimonio materiale e immateriale dell'intero continente» - che Sneska Quaedvlieg-Mihailovic, Segretaria generale di Europa Nostra, «la voce del patrimonio culturale europeo», con base a L'Aia, ha voluto riservare al progetto del nostro Museo.





pagina 🗸

www.museosanmichele.it



EURORAMA 3

Alla 3^a edizione la rassegna del documentario etnografico europeo curata dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina





Per il terzo anno consecutivo il MUCGT e il Trento Film Festival hanno presentato a Trento una selezione del meglio della cinematografia etnografica d'ambito europeo dell'ultimo biennio. Un'occasione straordinaria e unica per gli appassionati di cinema documentario, e per chiunque voglia conoscere attraverso lo sguardo attento del cinema etnografico realtà sociali ed eventi spesso poco noti, che raccontano da vicino gli eterogenei orizzonti culturali che si intersecano oggi nel nostro continente. Come nelle due edizioni precedenti i film sono stati selezionati tra i vincitori o i segnalati ai più importanti festival europei del cinema etnografico: Londra e Manchester (Inghilterra), Gottinga (Germania), Nuoro (Italia), Belgrado (Serbia), Budapest (Ungheria), Joensuu (Finlandia), Sibiu (Romania), Lubiana (Slovenia), Mosca (Russia), Amsterdam, (Olanda), Tartu (Estonia) e Boltaña (Spagna). Temi comuni a tutto il percorso della terza edizione, sono stati i grandi dilemmi dei giovani, a cavallo tra scuola, mondo del lavoro, le incombenti obbligazioni matrimoniali e i sentimenti comuni del risveglio delle identità, così come vengono espressi nella musica, nei festeggiamenti e nei riti dell'anno. Nella prima sessione, «I giovani, il lavoro e i fatti della vita», sono stati presentati sette film: Casa mia, di Debora Scaperrotta, racconta la toccante storia di Alex e Petronel, due adolescenti rumeni, che con l'aiuto della Fondazione non governativa «Parada» si impegnano nel cercare un'alternativa alla vita di strada. Sugartown: The Bridegrooms, di Kimon Tsakiris, ci introduce nella surreale e spesso comica avventura vissuta da un gruppo di uomini di un villaggio greco, che in mancanza di donne da sposare nel loro paese, intraprendono un viaggio in Russia alla ricerca di eventuali mogli. In Out of school, Sandra Eckardt segue due ragazzi tedeschi nel difficile ingresso nel mondo del lavoro. Losers and winners, di Michel Loeken e Ulrike Franke, documenta l'incontro/scontro tra la cultura tedesca e quella cinese, in occasione dello smantellamento di una mastodontica acciaieria nella Ruhr. Paradise, three journeys in this world, di Elina Hirvonen, ci accompagna in tre difficili storie di immigrazione clandestina, dall'Africa all'Europa. Our Street, di Marcin Latallo, osserva le complesse vicende legate all'apertura di un moderno centro commerciale, dal punto di vista di una famiglia di Lodz, in Polonia. Every good marriage begins with tears,

di Simon Chambers, ambientato a

Londra, rivela in maniera magistrale le tensioni e le incomprensioni vissute dai membri di una famiglia originaria del Bangladesh, in bilico tra il rispetto della tradizione dei matrimoni combinati e l'accettazione dei più permissivi costumi

La seconda sessione, dedicata a «Musica, identità e rito», si è aperta con A Shout Into the Wind, di Katja Gauriloff, che affronta il tema della sopravvivenza della minoranza culturale e linguistica finlandese dei Sámi Skolt, tra conservazione delle tradizioni e modernizzazione. La repubblica delle trombe, di Stefano Missio e Alessandro Gori, e *The* Brassy Bands, di Cornel Georghita, ci introducono nel mondo roboante delle bande di ottoni della Serbia e della Romania, Rossella Schillaci invece, con Vjesh, presenta le donne di San Costantino e San Paolo Albanese, in Basilicata, che cantano gli antichi vjeshet, canti che narrano la fuga degli albanesi rifugiatisi nell'Italia meridionale cinque secoli fa. In Old man Peter, di Ivan Golovnev, conosciamo l'ultimo sciamano rimasto presso il fiume Kazym, che vive da solo nel cuore della taiga siberiana. Dan-

cing for the camera, di Petr Hajn, rappresenta un eccezionale studio documentaristico sul fenomeno delle danze delle spade, tradizione conservata fino ad oggi in diversi paesi europei, spesso nell'ambito dei riti di fertilità invernali e primaverili. Il documentario trae origine da un'originale ricerca etnografica e filmica di tipo comparativo, intrapresa negli anni Venti dall'etnologo moravo František Pospíšil. A chiudere la rassegna il film Carnival King of Europe, prodotto dal MUCGT. Realizzato con sequenze girate in occasione di numerosi carnevali in diverse località d'Europa, fornisce un esempio e un'efficace sintesi dello straordinario lavoro documentario e di ricerca che il Museo di San Michele sta conducendo con il progetto europeo Carnival King of Europe / Carnevale Re d'Europa, che vede il coinvolgimento di altri cinque musei etnografici di altrettanti paesi europei. Iniziativa, quella di Carnival King of Europe, che assieme a Eurorama, contribuisce a valorizzare e far conoscere le tradizioni popolari del Trentino, oltre gli orizzonti locali, a confronto con molteplici ed altrettanto significative tradizioni europee.

Michele Trentini

Trento Film festival Parco dei mestieri 2009

L'arte dell'intreccio

Nell'ambito della manifestazione Parco dei Mestieri, collegata al TrentoFilmfestival, per il quinto anno consecutivo, i Servizi Educativi del MUCGT hanno partecipato alle attività didattiche proposte per le scuole e le famiglie nell'accogliente e rigoglioso giardino vescovile di via San Giovanni Bosco a Trento. Il tema scelto per l'ultima edizione è stato quello dell'intreccio con il legno. Sono state illustrate le tecniche tradizionali utilizzate per realizzare cesti, benne, panieri, gerle, strumenti fondamentali nella vita contadina di un tempo e sono state presentate le varie tipologie e gli utilizzi specifici dei recipienti realizzati con vari tipi di legno reperibili in ambiente alpino: salice, nocciolo, frassino. Fino al ridimensionamento dell'attività artigianale l'arte dell'intreccio con il legno era fondamentale per realizzare oggetti di uso quotidiano che permettevano di rendere più agevole le attività dei contadini. Grazie a modellini creati da esperti artigiani e a un cartellone realizzato dai Servizi Educativi del MUCGT, i ragazzi intervenuti alla manifestazione hanno inoltre potuto conoscere da



vicino le differenze fra la cesta lunga da biancheria *césta dala lessiva*, la più delicata cesta per la raccolta della frutta césta per i pómi, la cesta rotonda per le patate césta per le patate, la borsa per la spesa spòrtula, la pratica gerla per trasportare il fieno o la legna, e la pesante e rozza benna bèna dala grassa, immancabile nell'azienda agricola trentina tradizionale. I partecipanti all'attività laboratoriale, complessivamente 1.000, con la guida dell'esperto Gianni Rigotti e delle operatrici dei Servizi Educativi del MUCGT, hanno potuto sperimentare la realizzazione di un piccolo cesto da portare a casa in ricordo della giornata e delle attività artigianali della gente di montagna.

Annapaola Mosca

A II tappeto di legno il Premio MUCGT al Trento Filmfestival



Il Premio «Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina», giunto alla sua XII edizione 2009 è stato assegnato a The wooden carpet di Abdolrahman Mirani (Iran) - 18' con la seguente motivazione: «Partecipe di una tradizione narrativa millenaria e di una ormai consolidata e

altrettanto autorevole scuola di cinematografia, con semplicità, con partecipazione, con oculata modestia, il film racconta del supremo sforzo collettivo di un piccolo popolo tra i monti per il pronto ripristino di un ponte trascinato via dalla piena del fiume. Schietta parabola dell'inevitabile scontro periodico con gli elementi, nella quale qualsiasi comunità di montagna del pianeta si potrà facilmente rispecchiare da vicino, il film con il suo semplice apologo della cooperazione e della buona volontà, narrato con disarmante olmiana semplicità, rinnova e rafforza la fiducia nella capacità del cinema documentario di saper trasmettere emozioni autentiche raccontando la vita».

L'intreccio di cesti protagonista al Museo



Un bel giorno entra in ufficio Gianni Rigotti. Il suo intento è quello di proporci approfondimenti sulle tecniche di intreccio del salice e sulla tessitura tradizionale. Ai Servizi Educativi del MUCGT l'intreccio sembra così interessante da trovare opportuno coinvolgere gli adulti. Al Museo fino a quel momento mancava un'offerta di corsi formativi per adulti legati alla manualità. Il nostro Direttore è, fin da subito, entusiasta della proposta. Così

un po' in sordina lo scorso gennaio, quasi a scopo sperimentale, nasce il primo Corso di intreccio con salice tenuto da Gianni Rigotti.

Il corso dura cinque giorni potendo scegliere di partecipare in fascia oraria serale, pomeridiana, oppure nei fine settimana. Fin da subito ci sono numerosissime iscrizioni e l'entusiasmo per l'iniziativa porta con sé un numero davvero inaspettato di partecipanti. Così nasce la necessità di organizzare

numerose repliche. Vengono organizzati insieme a Gianni anche i corsi evoluti per l'intreccio del salice decorticato con la complessa tecnica a più fili.

Durante i corsi intrecciamo voluminosi cesti con il salice verde, giallo o rosso squillante, imparando a realizzare la base fino alle complesse «maniglie e chiusure». C'è anche il tempo di fare filò: una ragazza porta uno strumento musicale, un signore ci mostra i suoi scritti di botanica. Gianni ci spiega

concetti interessanti, ad esempio come l'acido acetilsalicilico dell'aspirina non sia altro che un estratto della corteccia del salice, il quale cresce spontaneo lungo i greti dei torrenti, ma un tempo si coltivava diffusamente la pianta nelle vigne perché si utilizzavano i polloni per le legature. Ci spiega come avremmo potuto coltivarlo, il sistema per decorticarlo e molto altro ancora. Nasce così un confronto tra le più diffuse essenze utilizzate nel nostro territorio per l'intreccio di cesti: nocciolo *noslàr*, salice verde stròpa, frassino frassen, viburno lantana merdagata o molinara, chiamato così perché utilizzata dai mugnai per legare i sacchi e le diverse tipologie di cesti.

Al Museo abbiamo già visto intrecciare cesti in occasione dell'iniziativa Sabati del villaggio, manifestazione che si pone l'obiettivo di valorizzare il Museo grazie alla presenza di artigiani all'opera. In queste occasione i tre bravi appassionati di intreccio Gianni Bonapace, Mario Paoli e Paolo Sighel ci hanno mostrato come ridurre in vergelle i rami del nocciolo per poi intrecciarlo.

l corsi hanno coinvolto un centinaio di persone e, visto il successo, siamo in procinto di organizzarne di nuovi.

Lorenza Corradini

etnoarcheologia

IL RIPARO MANDRA DI DOS CAPÈL E LE SCRITTE RUPESTRI DEI PASTORI DELLA VALLE DI FIEMME

La campagna di ricognizione delle scritte pastorali del Monte Cornón in valle di Fiemme, condotta dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina nel 2006, ha permesso di individuare alcuni ricoveri di pastori, che sono stati successivamente oggetto di un'indagine etnoarcheologica.

Uno di questi, il riparo Mandra di Dos Capèl (2030 m s.l.m.), situato a monte dell'abitato di Ziano di Fiemme si trova al margine inferiore dei pascoli della val Bonetta e, più precisamente, all'estremità orientale di un terrazzo a strapiombo sulla sottostante Valaverta. Si tratta di un'area ancora oggi priva di vegetazione arborea e quindi adatta al foraggiamento del bestiame (ovini) nonché alla sosta per la notte.

Il riparo, posto in corrispondenza di un prisma roccioso, collocato su un versante in forte pendenza, ospitava un ricovero dalle sembianze arcaiche, costituto da una serie di 29 elementi lignei di varie dimensioni e diversamente conservati. Sulle pareti del riparo figurano alcune scritte realizzate dai pastori con un'ocra rossa reperita localmente, detta ból, che contrasta vistosamente con il bianco del supporto roccioso. Ad ovest della struttura di alloggio si trovava un'area di focolare riconoscibile per l'annerimento della roccia e per la presenza di terreno carbonioso.

L'indagine etnografica, condotta tra i pastori della valle di Fiemme per cercare di fornire un'interpretazione al fenomeno delle scritte pastorali del Monte Cornón – dove le scritte si affollano con concentrazioni a volte impressionanti, nella fascia altitudinale compresa tra ca. 1200-2000 m s.l.m. –, ha permesso di rintracciare l'ultimo pastore che frequentò il riparo



Il Monte Cornón visto da Ovest

e di appurare che le assi della copertura furono poste in opera dal padre all'inizio degli anni '40 del secolo scorso. La struttura del ricovero era invece preesistente e già allora non se ne conosceva il costruttore.

Nel luglio del 2007 dalle scriventi è stato condotto un sondaggio di scavo che ha interessato un'area di 2x4 mq comprendendo sia l'area del capanno che quella del focolare per sottoporre a verifica le notizie cronologico strutturali avute dal pastore.

Il deposito è stato indagato per uno spessore di circa 1 m ed ha messo in luce due focolari (UUSS 1-2, 8) e alcuni livelli carboniosi (UUSS 12, 18 e 31).

Per quanto riguarda le evidenze strutturali è stato documentato un muretto a secco parallelo alla parete rocciosa e distante 3 m da questa, costruito per contenere l'erosione del terreno del riparo. La base della sequenza è formata da un livello archeologicamente sterile.

Tra le usanze secolari della

1 reperti antropici rinvenuti in fase di scavo e di setacciatura (a secco con maglia di 1x1 mm) sono essenzialmente metalli, alcuni frammenti lignei e sporadici resti osteologici. Tutti i metalli provengono dagli strati più alti del deposito (UUSS 1-2, 8, 12 e 13) e sono da mettere in relazione con le frequentazioni di epoca storica. I metalli comprendono chiodi di varia tipologia, probabilmente in relazione alla sistemazione del capanno, strumenti di lavoro (una pala e una lima), un ribattino, del filo di ferro e vari frammenti di lamina. Nello strato superficiale è stata trovata una moneta, un carantano austriaco del 1858.

Le analisi dendrocronologiche condotte sulla struttura lignea del riparo (laboratorio CNR/IVALSA), costituita da 21 pali e una porzione di tavola, hanno identificato precise fasi di risistemazione e utilizzo del ricovero. La più antica risale al 1776 e si tratta del riutilizzo di materiale da una prece-

dente struttura, la successiva è stata individuata verso fine '800 (1894, 1895, 1897), un'altra dopo alcuni anni, verso gli inizi del '900 (1905, 1906, 1911), una ancora nel 1919-20-23..., e infine una intorno al 1942-43 (Bazzanella et alii in corso di stampa). I due ultimi periodi di frequentazione del capanno sono stati confermati

dall'indagine etnografica. Le datazioni radiometriche dei carboni, scarsamente ricorrenti in tutti i livelli tranne quelli superficiali, hanno invece evidenziato un'occupazione del riparo già a partire dalla preistoria/protostoria: durante l'Eneolitico, il Bronzo recente, la prima e la seconda età del Ferro (Tab. 1).

Si tratta nel complesso di frequentazioni discontinue e di limitata durata, che lasciano pensare anche per i periodi pre/protostorici ad un uso del capanno come ricovero durante la stagione della pastorizia di alta quota.

Marta Bazzanella, MUCGT. Ursula Wierer, Dipartimento di Scienze Ambientali «G. Sarfatti» Sez. Ecologia Preistorica, Università di Siena.



La stratigrafia del deposito

CAMPIONE	UUSS	QUADRATO	C-14 AGE BP	13C (0/00)	DATA CALIBRATA	PROBA- BILITÀ
LT2670A	18	B6 I 27/07/07 carbone	$2872 \pm 40~\mathrm{BP}$	-18.6 ± 0.4	1200 – 920 BC	95.4 %
LT2672A	23	B5 III 25/07/07 carbone	2811 ± 53 BP	-18.5 ± 0.3	1060 – 840 BC	95.4 %
LT2673A	24	D5 III 26/07/07 campione 10 carbone	781 ± 35 BP	-19.7 ± 0.3	1185 – 1285 AD	95.4 %
LT2674A	17	D4 IV 26/07/07 carbone	3942 ± 35 BP	-20.9 ± 0.3	2570 – 2520 BC 2500 – 2300 BC	13.7 % 81.7 %
LT3052A	23	B5 III 26/07/07 carbone	$2735 \pm 50~\mathrm{BP}$	-28.6 ± 0.1	1000 – 800 BC	95.4 %
LT3053A	9	B5 III-IV senza data carbone	$208 \pm 50~\mathrm{BP}$	-25.4 ± 0.1	1520 – 1560 AD 1630 – 1890 AD 1900 – 1960 AD	2.8 % 77.1 % 15.6 %
LT3054A	10	E6 23/07/07 carbone	2011 ± 50 BP	-27.0 ± 0.2	170 BC – 90 AD	95.4 %
LT3055A	13	B5 I 24/07/07 carbone	2653 ± 50 BP	-24.8 ± 0.1	920 – 760 BC	95.4 %
LT3056A	14	E5 24/07/07	2279 ± 55 BP	-24.6 ± 0.3	420 – 180 BC	95.4 %

Tab. 1 - Ziano, Mandra Dos Capèl: date al radiocarbonio calibrate, effettuate dal Centro di Datazione e Diagnostica CEDAD dell'Università di Lecce.

Riferimenti bibliografici

Bazzanella M., Bernabei M., Bontadi J., Belli R., Kezich G., Toniutti L., Wierer U. (in corso di stampa), *Le scritte dei pastori delle Pizancae in Val di Fiemme (Trentino). Verso un'ipotesi interpretativa del graffitismo pastorale alpino*, Atti XXXIV Riunione I.I.P.P.

Vanzetta G. 1991, Le scritte delle Pizzancae e la «cava del bol», Manfrini, Calliano (TN).

APSAT: un progetto per le scritte dei pastori

Il 30 settembre 2009 si è concluso il primo anno di indagine delle scritte dei pastori della valle di Fiemme svolto dal Museo, nell'ambito del progetto di ricerca APSAT (Ambienti e Paesaggi dei Siti di Altura del Trentino). Tale progetto, finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento, Servizio Università e Ricerca Scientifica per il triennio 2008-2011 e coordinato dal professor Giampaolo Brogiolo dell'Università di Padova, vede come altri soggetti partner il Castello del Buonconsiglio Monumenti e Collezioni provinciali, la Fondazione Bruno Kessler, l'Università di Trento e l'Università di Venezia.

Obiettivo dell'équipe del Museo di San Michele, nel contesto del progetto APSAT, è il rilievo, la catalogazione sistematica delle scritte dei pastori della valle di Fiemme sul massiccio del Monte Cornón/ Monte Agnello, la formazione di una banca dati con la messa in rete dei dati acquisiti e la caratterizzazione chimico-fisica degli strati pittorici. Il progetto mira quindi a mettere in relazione le circostanze specifiche dell'attività graffitistica, nelle sue specifiche valenze semantiche, con quelle, strettamente connessevi, degli insediamenti sottoroccia temporanei, nell'ambito dei percorsi della pastorizia ovicaprina della valle di Fiemme.

pastorizia caprovina in val di Fiemme, Trentino orientale, figura a partire dall'inizio del XVIII secolo il graffitismo, ovvero la consuetudine, già bene attestata in numerosi altri contesti pastorali alpini e non solo, da parte dei solitari conduttori della piccola transumanza stagionale dei greggi, ad istoriare la roccia con scritte autografe realizzate con grande metodicità e consapevolezza. Caso emblematico a questo proposito è il Monte Cornón – un massiccio calcareo situato sulla destra orografica della valle, poco più a sud dei più noti gruppo del Latemar e alpe di Pampeago -, dove le scritte si affollano con concentrazioni a volte impressionanti, nella fascia altitudinale compresa tra ca. 1200-2000 m s.l.m., ovvero lungo lo zoccolo del versante meridionale, al margine inferiore dell'antico comprensorio pascolivo dei comuni di Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme e Predazzo.

Ziano di Fiemme e Predazzo. Le «scritte» (date, sigle, glifi, disegni, testi...), sono realizzate in pittura con il pigmento di un'ematite locale detta *ból*, che si reperisce facilmente sullo stesso Cornón, in Valaverta e in Valsorda.

Le scritte si collocano all'interno

di una sequenza continua di date che vanno dal 1720 al 1960 ca. AD. Si tratta di date a quattro cifre dell'era volgare; iniziali a due o tre lettere più o meno elaborate, semplici numerali in corrispondenza di computazioni del bestiame, simboli religiosi, e un po' più occulti «segni di casa» relativi alle casate di fondovalle, oltre a ghirigori decorativi e a un po' più rare rappresentazioni naturalistiche e/o brevissime notarelle o epigrafi testuali in buon italiano dialettale normalmente leggibili.

La campagna di rilievo delle scritte dei pastori del Cornón che si è svolta tra i mesi di giugno e di ottobre 2009, ha interessato un'area di circa 1500 ettari, costituita dal versante sinistro della valle di Stava e da entrambi i versanti del Rio Bianco

Le ricognizioni hanno permesso di censire 34 strutture di diverso tipo, situate spesso a quote superiori rispetto a quelle delle scritte.

Si tratta di *baiti* in legno (sia integri che in rovina), di spogli basamenti in pietre a secco e di ripari temporanei relativamente poco strutturati, come focolari e piccole opere di terrazzamento rinvenuti nei pressi di grotte o di ripari sottoroccia. Come suggerisce Ferruccio Del-







ladio, di Tesero, che sul Cornón ha trascorso molte stagioni come pastore, interpretare tali costruzioni non è semplice dato che la montagna, oltre che dai pastori, era frequentata anche da cacciatori, bracconieri, boscaioli, ecc.

È interessante notare come la morfologia delle scritte, dei numeri, dei simboli (es. il sacro cuore), ecc., sia ricalcata su quella «ufficiale» incisa sui banchi delle chiese, sulle epigrafi in pietra, sulle architetture del fondovalle, sugli attrezzi da lavoro e venga riproposta, rielaborata in forme sintattiche proprie, sui supporti della cultura pastorale: ripari sottoroccia, strutture in legno e piccoli manufatti.

Appare quindi chiaro come i pastori del Cornón fossero in grado di muoversi agevolmente anche al di fuori del contesto pastorale in cui solo apparentemente erano relegati, e sapevano recepire e rielaborare segni e significati provenienti da segmenti sociali diversi.

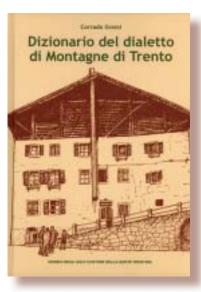
Marta Bazzanella, Luca Pisoni.



edizioni didattica

DIZIONARIO DEL DIALETTO DI MONTAGNE DI TRENTO

Corrado Grassi, **Dizionario del dialetto di Montagne di Trento**, San Michele all'Adige, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, ill., 706 p.



È fresco di stampa, per i tipi del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, il Dizionario del dialetto di Montagne di Trento, uscito al termine di una ricerca durata quasi un ventennio. Nell'opera hanno trovato sintesi le metodologie di ricerca della linguistica e quelle dell'etnografia, in un connubio grazie al quale il dialetto e la cultura materiale di un determinato luogo, nel caso specifico il paese di Montagne, nelle Giudicarie, sono stati in egual misura scandagliati, analizzati e studiati a stretto contatto con le persone del posto, che hanno fornito le informazioni necessarie collaborando alla realizzazione del lavoro.

Se per molti è cosa nota che nella stessa parlata vi siano varianti nella pronuncia delle parole, per esempio, dal DDMT, deventàr / diventàr / doventàr, in cui la seconda forma è riconosciuta come recente e la terza come antica – si tratta di un tema di interesse linguistico –, non altrettanto conosciuto è il fatto che a) la medesima cosa possa avere nomi diversi e che b) lo stesso nome designi cose diverse – se il punto di partenza sono le cose, il tema è di interesse etnografico –.

Partendo da quest'ultima riflessione, gli esempi che si possono portare, sempre riferiti al caso di Montagne, sono i seguenti: a) il lungo manico di legno degli attrezzi di lavoro che si impugnano con due mani si chiama sión nel caso della falce fienaia, manach nel caso del rastrello e delle forche, bastón nel caso del correggiato; i rebbi del rastrello si chiamano dènc, quelli della forca bràncoi; b) padèla è una «padella con un unico manico lungo che si usa per friggere e rosolare», ma è anche un tegame, ossia un «recipiente per cuocere cibi, tondo e basso, di metallo, con uno o due manici», ed è anche «la piccola pentola in ottone con lungo manico in cui si preparava il caffè d'orzo». Veniamo ora al problema relativo alla funzione delle cose, ossia al motivo per cui le cose vengono usate. c) Lo stesso oggetto può servire per scopi diversi; d) oggetti diversi, che portano nomi diversi hanno la stessa funzione. Sono questi i casi di c) la sésola, ossia la falciola o falce messoria, che serviva tanto per falciare «il grano e il grano saraceno, quanto per falciare erba in piccole quantità

o situata in luoghi disagevoli», e del val, il «recipiente di vimini a valva di conchiglia, vaglio ... che si usava per separare i cereali dalla pula dopo la trebbiatura ... e per liberare i fagioli secchi dal baccello»; d) per la conservazione degli alimenti, burro fresco o cotto, per esempio, e strutto, si usavano sia il centenèr, «recipiente perlopiù di granito», sia l'óla, il «vaso di terracotta smaltato»; per falciare l'erba si usavano sia la séŝola sia, soprattutto, il fèr da segàr, la falce fienaia.

Vi è poi il caso in cui a una parola italiana corrispondono, nel dialetto, più parole. Esempio palese è quello dell'aratro, che se è aratro di legno, simmetrico, assolcatore, sempre a Montagne, è chiamato el pióf, se è di ferro, asimmetrico, rovesciatore, è chiamato I aradro, se si tratta di un aratro voltorecchio, asimmetrico, che smuove e rovescia la zolla, è chiamato *el voltin*. Anche la forca è chiamata con nomi diversi in base alla tipologia e dunque alla funzione svolta: la forca usata per il fieno si chiama fórca e ha tre rebbi in ferro. quella usata per il letame si chiama pàmbola e ha quattro rebbi.

un nome e una funzione. Per avere questi dati è fondamentale avere l'aiuto delle persone, che danno informazioni rispondendo a domande, ma è oltremodo importante avere le cose davanti agli occhi, poterle toccare, soppesare, osservare nel dettaglio. Questo a Montagne non sarebbe stato possibile se non entrando nelle case della gente, arrampicandosi nei sottotetti, facendosi aprire le porte delle cantine, dove ancora oggi gli oggetti relativi al mondo agrosilvopastorale del passato sono conservati, magari con un po' di polvere, ma ancora intatti, spesso funzionanti, Bisognava anche visitare le cucine e le camere da letto vissute tuttora, nelle quali questi oggetti si trovano allo stesso titolo in cui si trovavano alla metà del secolo scorso, usati, esibiti, lucidati, alcuni tenuti come ricordi cari. Prendere in mano le cose, mimare i gesti che si facevano per utilizzarle porta con sé immediatamente il racconto dell'esperienza vissuta, della storia di vita, del passato che si fa presente. Queste informazioni sono state travasate nel testo, nello specifico di questo lavoro, nelle de-



Si è così fatto cenno al problema relativo alle tipologie. Lo stesso oggetto, con medesima funzione, è presente in forme diverse nello stesso posto: i rastrelli per il fieno costruiti a Montagne hanno la parte del manico che si unisce al regolo in forma di tavoletta, quelli acquistati al mercato la hanno biforcuta; le falci fienaie hanno l'impugnatura mediana, il presacchio, rivolto verso destra o verso sinistra; i portacote sono di legno ma anche di corno; l'incudinella per battere la lama della falce ha piano convesso o sagomato...

Queste sono solo alcune delle piste di ricerca che un etnografo si trova a percorrere nel momento in cui data una cosa, deve associare a questa

finizioni dei lemmi, con la vividezza propria dell'informazione catturata in medias res. Questi oggetti sono stati fotografati, sono poi stati realizzati i disegni di ognuno, sono infine stati assemblati in venti tavole tematiche, composte da Helene Lageder, in cui le cose sono messe in relazione con le parole, tavole in cui attraverso il segno grafico si ricostruisce il contesto visivo degli ambienti dando la dimensione entro la quale linguistica ed etnografia si sono date reciproco aiuto in vista dell'obiettivo di documentare la vita di una comunità attraverso le testimonianze che nel presente si possono raccogliere sul

A. Mott

SM Annali di San Michele 22/2009

Quaggiù sulle montagne Identità immaginario turismo pascoli musei



Il graduale contemporaneo ridimensionarsi dell'importanza dei contenitori nazionali nel nuovo contesto dell'Europa unita, ovvero l'onda lunga della progressiva devolution delle periferie degli Stati nazionali rispetto ai tradizionali poli di attrazione delle grandi città capitali, hanno riportato le Alpi al rango che loro compete al centro della geopolitica europea: al crocevia nodale del continente ovvero al cuore stesso dell'identità continentale, attraverso le linee di faglia ortogonali che ne separano il versante nordico da quello mediterraneo, quello atlantico da quello danubiano.

Ecco quindi le Alpi risorgere a poco a poco dai sedimenti del dimenticatoio continentale, o dalla posizione tutto sommato voluttuaria propria di un playground of Europe, per affacciarsi alla coscienza degli europei forti di un richiamo nuovo: quello di una comune frontiera ambientale, dove si giocano in qualche modo gli equilibri ecologici di ampi settori del continente, ovvero quello proprio di un patrimonio

culturale e di un contesto storico condivisi da sempre, *anche* per quanto riguarda l'ultima esperienza bisecolare dell'alpinismo e della ricolonizzazione turistica, oltre a quello non accessorio di un laboratorio possibile di socialità, di cultura territoriale, di economia di equilibri avanzati.

Se tuttavia crescono nelle città della pianura l'attrazione e l'attenzione per la montagna quale riserva di risorse non solo idrogeologiche, ma anche di identificazione culturale e di buona prassi sociopolitica, del tutto diversa è la situazione osservata dal punto di vista delle comunità alpine stesse, più che mai costrette dalle nuove circostanze della medesima geopolitica alla gestione quotidiana di una territorialità e di un territorialismo ormai esasperati, vissuti dall'interno di osservatori ormai sempre più angusti e sempre più puntiformi. Ecco quindi che l'eco antica della Montanara -«Lassù sulle montagne / fra monti e valli d'or» - sembra rimbalzare in fondovalle nei termini dell'innocente parodia che proponiamo «Quaggiù sulle montagne...»: il quaggiù dei problemi concreti della gente di montagna e delle comunità istituite, a contatto con l'onere delle scelte quotidiane di gestione del territorio, di strategia economica e, poiché neanche in montagna si vive di solo pane, della ricerca di un contenuto etico-culturale del proprio agire.

In questa prospettiva, SPEA11/2006 è stato ospite a Malé, il capoluogo della val di Sole, crocevia interessante dove la montagna del turismo sciistico incontra ancora la minuta realtà agrosilvopastorale e artigiana della valle, e SM22/2009 ne raccoglie ora gli atti.

G.K.

Attività didattiche al MUCGT e nuovi percorsi

I Servizi Educativi del MUCGT propongono, come è ormai consuetudine, attività e laboratori riservati alle scuole di ogni ordine e grado. Con l'anno scolastico 2009/10 l'attività didattica è stata ampliata in seguito all'acquisizione di due nuove aule e di un ambiente per il ristoro ricavati dalla ristrutturazione della suggestiva prepositura medioevale. Lo stretto legame fra San Michele all'Adige e il fiume, così forte da caratterizzare l'impianto originario del paese in funzione di scalo fluviale, ha suggerito dei percorsi con argomento la navigazione sull'Adige e la pratica della fluitazione, utilizzata fino alla prima metà del XIX secolo. Soprattutto la fluitazione legata sull'Adige, caratterizzata da tronchi decorticati legati con corde vegetali realizzate con le vergelle intrecciate di nocciolo, ha influenzato l'organizzazione del paesaggio e ha costituito per secoli un'importante fonte di reddito nell'economia locale. Infatti varie attività hanno avuto impulso proprio dai trasporti fluviali. Per la scuola primaria, il percorso Le zattere sull'Adige consente di individuare tradizioni lavorative radicate nel tempo e favorisce un orientamento spaziale utilizzando

delle mappe, in modo da permettere un'organizzazione tematica delle conoscenze e lo sviluppo della manualità e dell'immaginazione con la costruzione di un modellino di zattera in legno. Per la scuola secondaria il percorso La fluitazione sull'Adige è strettamente collegato al tema dell'esbosco e al traffico del legname sul corso d'acqua principale e sugli affluenti tramite fluitazione legata e libera, con particolare attenzione al Trentino, ma con uno sguardo anche ai territori contermini. Sulla scia di ricerche già avviate dal MUCGT vengono analizzati tutti gli aspetti economici collegati all'organizzazione del lavoro, dall'esbosco alla fluitazione, all'uso di altri natanti sull'Adige, per dare agli studenti la possibilità di porsi in modo critico di fronte all'argomento. In seguito al recupero architettonico della nuova ala del MUCGT e all'inaugurazione della Grotta dedicata a San Michele Arcangelo e alle espressioni cultuali connesse, è stato approntato il percorso San Michele e il Museo dedicato alla scuola secondaria per offrire l'occasione di visitare il MUCGT come contenitore carico di valenze storiche e cultuali.

. A. Mosca

a cura di Daniela Finardi e Antonella Mott

San Michele all'Adige, 14-15 febbraio.

Al Gran carnevale di San Michele 2ª Festa del Carnevale Alpino «7 carnevali e ½». Rito arte e tradizione hanno 📑 stupito il pubblico con le loro performance le maschere lachè, bufón e marascóns del carnevale ladino di Penìa. il Banderàl di Carano, matòci, arlechini e paiaci del Carnevale tradizionale di Valfloriana, i *lachè* di Coredo, i *lachè* di Romeno, i *carnevali* di Varignano. Ospiti d'eccezione gli *zvon ari* di Grobnik, in Croazia, che indossano pelli di pecora, tengono legati campanacci sulle spalle e hanno coperta la testa con teschi di animale.

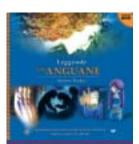


Trento, 20 febbraio.

Premiazione del concorso Memorie de Morósi e Storie de Spósi. Uno sguardo sull'affettività deali anziani in RSA indetto dall'Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza (UPIPA). Si è qualificata al primo posto la Casa Famiglia Gruppo Spes Trento «per la ricchezza, la varietà e la completezza dei materiali raccolti e per la capacità con cui sono state attualizzate concretamente le esperienze della memoria». Hanno ricevuto una menzione gli elaborati delle RSA

di Levico Terme, Lavis, Fondo, Bleggio, Tesero, Condino e Arco. Antonella Mott fa parte della giuria che attribuisce il premio.

Ronzone, 12 marzo, 9, 16, 23 e 30 aprile.



Per il ciclo di proiezione DocuFilm. La Montagna. Itinerari visivi tra Natura e Cultura, organizzato dai Musei di Ronzone. sono state organizzate le seguenti serate con gli autori: Michele Trentini ha presentato 3 carnevali e 1/2. Giovanni Kezich e Gianfranco Dusmet hanno presentato Mondent. Il lavoro della malga, Antonella Mott e Michele Trentini hanno presentato L'alfabeto delle cose. Appunti visivi di documentazione etnografica presso la

raccolta di Camillo Andriollo a Olle, Giovanni Kezich e Andrea Foches hanno presentato Le leggende delle Anguane e Le leggende dell'Uomo Selvatico, infine Giovanni Kezich ha parlato di Giuseppe Šebesta docu-

Tuenno, 27 marzo.

A I percorsi delle idee. Incontri letterari organizzati dalla Biblioteca di Tuenno, Giovanni Kezich e Antonella Mott hanno presentato Il Trentino dei contadini. Piccolo atlante sonoro della cultura materiale.

Il CD-Rom contiene le registrazioni effettuate dal Museo nel 1998, che hanno consentito di confrontare la denominazione e la pronuncia dei nomi delle cose del lavoro in 15 località del Trentino con i dati risultati dalle ricerche effettuate nel 1921 dal grande linguista Paul Scheuermeier, che aveva impartito i questionari dialettologici in vista della pubblicazione dell'Atlante Italo-Svizzero (AIS) di K. Jaberg e J. Jud. Ha introdotto la serata il coro Lago rosso di Tuenno.



San Michele all'Adige, 4-5 aprile.

La Corte degli Artigiani. Mercatino di Pasqua quest'anno ha proposto, oltre ai manufatti artigianali e ai prodotti tipici trentini esposti nella corte inferiore e in quella superiore dell'antico convento agostiniano, varie attività dimostrative e spettacoli per adulti e piccini. Gli studenti dell'Istituto Agrario - Fondazione Edmund Mach hanno caseificato, la fattoria didattica «Aneghe Taneghe» di Grumo ha mostrato le tecniche di macinazione dei cereali, il Museo ha organizzato un

laboratorio di decorazione di uova pasquali secondo tecniche tradizionali bulgare e dell'altopiano di Asiago. Erano inoltre presenti l'*Om dele stòrie* e il gruppo *el Tei* di musica tradizionale. Affollatissime le visite guidate. In collaborazione con il Comitato Carnevale e il Comune di San Michele.



San Michele all'Adige, 18-26 aprile.

Durante l'XI Settimana della Cultura «La cultura è di tutti: nartecina anche tu», promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), il Museo ha proposto visite guidate gratuite e due repliche dello spettacolo di burattini *Truffaldino* e il dottor Faust di Luciano Gottardi. Nel corso della Settimana, in occasione della Giornata mondiale del libro, è stata inoltre inaugurata la Nuova Biblioteca Šebesta.

Trento, 22 aprile, 3 maggio.

Nel corso del 57° Trento Film festival per Emozioni tra le pagine, Giovanni Kezich ha presentato il libro di Marco Aime Il lato selvatico del tempo e, per Prima a... Roccabruna, insieme a Maurizio Nichetti, Giuseppe Ferrandi e Luisa Chiodi, è intervenuto all'incontro I Balcani al cinema. Storia di un'industria e dei suoi protagonisti, a cura dell'Osservatorio Balcani e Caucaso, in collaborazione con la Fondazione Museo storico in Trento.



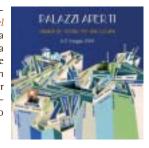
San Michele all'Adige, 8 maggio.

All'interno del 11 corso di formazione per l'Associazione culturale-ambientale Accompagnatori di Territorio del Trentino, curato dal Collegio delle Guide Alpine del Trentino, i corsisti hanno visitato il Museo seguendo una lezione sulle attività del MUCGT e sulle modalità di svolgimento di una visita guidata.



San Michele all'Adige, 16-17 maggio.

Il Museo ha partecipato alla manifestazione Palazzi aperti. I Municipi del Trentino per i Beni Culturali, organizzata in collaborazione con il Servizio Cultura e Turismo del Comune di Trento, e alle giornate Musei Aperti, organizzate in collaborazione con la Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici (SIMBDEA), proponendo ingresso e visite guidate gratuite.



Candriai-Trento, 26 maggio.



Presso il Centro formativo di Candriai sul Monte Bondone, nel corso di uno dei moduli per la formazione degli Accompagnatori di Territorio del Trentino, Lorenza Corradini, Luca Faoro e Daniela Finardi hanno tenuto una lezione affrontando diversi aspetti inerenti le attività del MUCGT, di interesse per la formazione dell'Accompagnatore di Territorio, Lorenza Corradini ha presentato il tema Etnografia e didattica come risorsa per conoscere il territorio, Luca Faoro ha affrontato Le Antiche comunità del Trentino e Daniela Finardi ha illustrato il lavoro

di monitoraggio dei siti a carattere etnografico che svolge il MUCGT, presentando il testo Itinerari etnografici in Trentino. Guida ai luoghi della memoria e della tradizione.

Praga, 26 maggio.

Truffaldino e il dottor Faust, spettacolo di burattini e pupazzi, è andato in scena a Praga al Word Festival of Puppet Art. Il testo inedito è stato scritto nel 1943 dal critico cinematografico Tullio Kezich ed è stato adattato da Luciano Gottardi, autore delle scenografie e animatore dei burattini, con musiche scelte da Carlo Nerini. In collaborazione con l'Istituto Italiano di cultura. Luciano Gottardi, nell'occasione, ha vinto il premio come miglior attore del Festival.



San Michele all'Adige, 30 maggio.



1 Servizi Educativi del MUCGT hanno partecipato alla V edizione della Festa del fiume e delle zattere proponendo i Giochi di Golena sulla golena dell'Adige, nella frazione di Grumo. I bambini hanno potuto sperimentarsi come «provetti pescatori» e hanno costruito modellini di zattere. Nel corso della giornata vi è stata la traversata in traghetto del fiume Adige, ed è arrivata da Bolzano la zattera storica dell'Associazione Porto Fluviale/Etschhafenverein, accompagnata dal Gruppo discesisti fluviali di Faedo. In collaborazione con il Comune di San Michele all'Adige e il Comune di Faedo.

Vicenza, 16 giugno.

Giovanni Kezich è intervenuto a A un anno senza Mario. Un ricordo a un anno dalla scomparsa di Mario Rigoni Stern, organizzato dall'Assessorato alla Cultura e dall'Assessorato all'innovazione e alle politiche giovanili del comune di Vicenza. All'incontro hanno partecipato, inoltre, Fernando Bandini, Paola Lugo e Tita Stern.

San Michele all'Adige, 19 giugno.

In occasione del bicentenario hoferiano, il MUCGT in collaborazione con il Coro La Valle - Gruppo Costumi Storici Valle di Cembra, ha organizzato una serata di musica e letture sul tema della rivolta tirolese del 1809, dal titolo Il Tirolo dell'anno nove il canto... i valori... la terra patria... Andreas Hofer e la rivolta



contro i franco-bavaresi. Durante lo spettacolo si è assistito alla lettura di alcuni testi storici estratti da lettere dei protagonisti dell'insurrezione e da proclami dello stesso Hofer, alternati a canti popolari del periodo, recuperati e armonizzati dal Coro La Valle, diretto dal M° Roberto Bazzanella.

Trento, 22-23 giugno.

1 Servizi Educativi del MUCGT hanno partecipato alla Vetrina dei Musei e degli Ecomusei del Trentino, organiz-

zata in occasione delle Feste Vigiliane che ogni anno si ripetono nella città di Trento in occasione del patrono, promuovendo le attività del Museo e proponendo un laboratorio didattico di realizzazione di modellini di zattere apprezzato da persone di tutte le età.

San Michele all'Adige, 26-28 giugno.





mance Practice» alla Cornell University di New York. Le serate hanno visto la presenza di importanti musicisti alle prese con il raro fortepiano di scuola viennese del 1780 di proprietà del Museo, appellato «Endrizzi de' Chiusole», che sembra sia stato usato anche da Mozart. Il 26 giugno si è esibita Stefania Neonato, il 27 Costantino Mastroprimiano, il 28 giugno Francesca Vicari, al violino, ha suonato insieme a Stefania Neonato, al fortepiano, 1 concerti sono stati preceduti da una visita guidata al Museo.

San Michele all'Adige, 17 luglio.



All'interno della rassegna musicale Concerti in villa, organizzata dalla Banda Sociale di Mezzolombardo, presso il chiostro del MUCGT si è esibito il gruppo Sextet Ouartet Dixie Band, che ha proposto un repertorio origi-

nale in chiave jazz Anni '20 spaziando dai classici e conosciutissimi come «When the Saints Go Marcing In», passando per gli inossidabili pezzi della tradizione italiana come «Buonasera Signorina» e «Hallo Dolly», fino ai classici di Walt Disney.

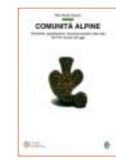
San Michele all'Adige, 21-24 luglio.

Per il secondo anno il Museo ha ospitato i gruppi folkloristici di *Trentino Mondial Folk*, festival giunto quest'anno alla X^a edizione. Nel corso delle quattro serate si sono esibiti i gruppi *Dimitrije Tucovi* proveniente da Belgrado (Serbia), Indonesian Dance Laboratory proveniente da Jakarta (Indonesia), Isola di Futuna proveniente dalla Melanesia, Tibo Iran



Tribal proveniente da Iranduba, in Amazzonia. Foltissimo il pubblico che ha partecipato alle performance, appassionato dalla bravura di ballerini e musicisti. In collaborazione con il comune di San Michele.

Mendrisio (Svizzera), 3-4 settembre.



Giovanni Kezich con Comunità alpine Premio ITAS 1991: Pier Paolo Viazzo e Mario Rigoni Stern interviene al workshop «Comunità alpine» vent'anni dopo. Percorsi e prospettive di ricerca nelle Alpi, tra antropologia e storia, organizzato dall'Università della Svizzera Italiana e l'Accademia di Architettura. Occasione dell'incontro è stato il ventesimo compleanno compiuto dall'opera Comunità alpine di Pier Paolo Viazzo, di cui il Museo ha pubblicato la seconda edizione italiana. Sono intervenuti, tra gli altri, Pier Paolo Viazzo, Jon Mathieu, Dionigi Albera.

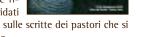
Nuoro, 11-14 settembre.

In occasione della seconda edizione del Festival italiano dell'etnografia Etnu 09, organizzato a Nuoro dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna, con la collaborazione della Società Italiana per la Museografia e i Beni

Demoetnoantropologici (SIMBDEA), il MUCGT ha partecipato proponendo come tema Carnevale nostro contemporaneo. Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e il «Carnevale tradizionale di Valfloriana». Daniela Finardi e Patrizia Antonelli hanno allestito uno stand con i tre protagonisti del Carnevale di Valfloriana, matòcio, arlechino e paiacio, presentando ai visitatori il film di Michele Trentini 3 Carnevali e 1/2 e il progetto Carnival King of Europe.

Riva del Garda, 15-20 settembre.

Al 15th Annual Meeting of European Association of Archaeologists, nella sessione Rock-Art: Beyond Art sono intervenuti Marta Bazzanella e Giovanni Kezich con Pastoral graffiti: economics and aesthetics on the rocks of Fiemme. L'intervento ha presentato il risultato delle ricerche effettuate dal team di archeologi guidati da Marta Bazzanella negli anni 2007-2009 sulle scritte dei pastori che si trovano sul monte Cornón, in val di Fiemme.





San Michele all'Adige, 18-20 settembre.

L'Associazione Internazionale Nippon Bonsai

Sakka Kyookai Europe, in collaborazione con

l'Associazione Trentina Bonsai, ha organizzato

un congresso nazionale italiano sul bonsai presso

il chiostro e le nuove sale del MUCGT. Il congresso

ha predisposto una mostra dei migliori bonsai e

suiseki appartenenti ai soci italiani dell'associa-

zione, oltre a importanti seminari e dimostrazioni

a cura del Maestro Kunio Kobayashi, ospite

d'onore della manifestazione. Alla conferenza

Aldo Tollini ha tenuto una relazione sulla cultura

riflessioni antropologiche tra natura e cultura.

giapponese e Giuliana Sellan la relazione dal titolo L'albero addomesticato:

Montagne, 19 settembre.

Il Dizionario del dialetto di Montagne di Trento,

uscito nell'estate 2009, è stato presentato alla co-

munità di Montagne. Erano presenti, oltre all'auto-

San Michele all'Adige, 26 settembre, 3 e 10 ottobre.

5-7 novembre 2009 Seminario Permanente di Etnografia Alpina (SPEA13/2009)

Carnival King of Europe

Carnevale Re d'Europa

Potere, ritualità e i popoli senza storia. Giornate di studio in onore di Eric R. Wolf (1923-1999), nel decennale della scomparsa

Giovanni Kezich, Antonella Mott, Carnival King of Europe: presentazione.

FILM 3 carnevali e 1/2, di Michele Trentini, Italia, San Michele all'Adige, MUCGT, 2007, 52' FILM Dancing for the camera, di Petr Hajn, Repubblica Ceca, Direct Film s.r.o, 2007, 57'

INTRODUZIONE

Cesare Poppi, Tambre d'Alpago, Carnevale Re d'Europa: note di campo.

ARCHEOLOGIA E STORIA, RITO E TEATRO FILM Carnival King of Europe, di Giovanni Kezich e Michele Trentini, MUCGT, 2009, 22'

Giovanni Kezich, Antonella Mott, MUCGT, Dal carnevale al carmen

Antonio Mastrojanni, Roma, Arvali, lari, antenati, re-dei e re-

Valeria Fol, Centar po Trakologia «Prof. Alexander Fol» - Bulgarska Academia na Naukite, Masks and the masquerade ritualism in the

Early-Christian written tradition. Quirino Galli, Museo delle Tradizioni Popolari di Canepina, Viterbo, Documenti altomedievali nei carnevali della Tuscia.

Maria Elena Giusti, Università di Firenze, Teatro comico per il tempo di carnevale: una forma metrica, la zingaresca, e un luogo,

ETNOGRAFIA - LE ALPI, L'ITALIA

Davide Porporato, Università del Piemonte Orientale, Vercelli; Piercarlo Grimaldi, Università di Scienze Gastronomiche, Pollenzo - Bra, Archiviare il Carnevale. Per un atlante delle feste invernali

Valentina Porcellana, Università di Torino, Carnevale e sua madre

Lia Zola, Università di Bergamo, Due carnevali a nuova vita in

Italo Sordi, Università di Venezia, Carnevale re del repêchage. FILM Na vòlta n val de Fiémme, di Michele Trentini, MUCGT, 2009, 20'

Gian Luigi Secco, Archivio Tradizioni Orali del Veneto (ATOV), Dal

Cristina Ianniello, Roma, Rollat e Pajaz nel carnevale di Sappada. Adriana Gandolfi, Regione Abruzzo, «Carnevalando» nell'Appennino centro-meridionale tra arcaicità e modernità

Emilia De Simoni, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma, Figure invernali, figure di maggio: maschere molisane

ETNOGRAFIA - L'EUROPA

Kepa Fernández de Larrinoa, Universidad Pública de Navarra, Pamplona, Spagna, The Maskaradak of the Soule. Roberta Gottardi, Faver, A partir de Julio Caro Baroja. Spunti di riflessione e corrispondenze nei carnevali iberici

FILM La Festa dell'Orso, di Michele Trentini, MUCGT, 2009, 7' Aida Rancane, Latvijas Universitäte, R ga, Lettonia, *Phallic Elements*

in Masked Processions in Latvia. Nena Židov, Adela Ramovš, Slovenski etnografski muzej, Ljubljana, Slovenia, The Cerkno Laufarji, Slovenia.

Zvjezdana Antoš, Etnografski Muzej, Zagreb, Croazia, Traditional elements in contemporary carnival customs in Croatia Simona Ghiorghies, Complexul Na ional Muzeal Astra, Sibiu, Roma-

nia, The evolution of masks on the Romanian territor FILM Un giorno a Rukavac, di Michele Trentini, MUCGT 2008, 11' Iglika Mishkova, Etnografski Institut s Muzej, Sofia, Bulgaria, Bulgarian carnival. A new reading.

FILM Un giorno a Chelnik, di Michele Trentini, MUCGT 2008, 13' Vladimir Bocev, Nacionalna Ustanova Muzej na Makedonija, Skopje, Macedonia, Structure of the ritual with masks and Carnivals among the Macedonians.

DALLE ORIGINI AL GLOBALISMO CONTEMPORANEO

Vincenzo Padiglione, Università di Roma, Il diavolo contadino. Stefano Fait, Trento, La maschera del potere.

Marie-Pascale Mallé, Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée, Marseille, Francia, Cayenne's carnival between

Elizabeth L. Krause, University of Massachusetts, Amherst, Carnival, a «sold» woman, and «wet» economies: Challenges

of making peasants the subjects of history. John W. Cole, University of Massachusetts, Amherst, Carnival in Time





Anche quest'anno i Sevizi Educativi del MUCGT hanno proposto I sabati del vil*laggio*, tre sabati d'autunno per rievocare al Museo i mestieri di un tempo. Durante le tre giornate artigiani, hobbisti, esperti e appassionati hanno accolto i visitatori coinvolgendoli in dimostrazioni di antiche lavorazioni artigiane e proponendo

news



laboratori didattici adatti a tutte le età. Sabato 26 settembre si sono potuti ammirare lo scalpellino Johann Jacob, il frustaio Rocco Tamè, il tessitore Gianni Rigotti, la feltraja Renata Marjotti e il cesellatore Vincenzo Tirone. Sabato 3 ottobre erano all'opera il forgiatore Renato Leveghi, il fabbro ferraio Bruno Todeschi, il ceramista Giuseppe Marcadent e la maestra artigiana di sartoria Tina Tafuri. Infine sabato 10 ottobre hanno lavorato alcuni cestai con tipi di legno diversi. Gianni Bonapace e Paolo Sighel con il nocciolo, Mario Paoli con il vimini, inoltre si sono visti all'opera lo scultore del legno Samuel Bonapace e il sarto Giuseppe Tarter. Quest'anno, seconda edizione dell'iniziativa, sono state inoltre proposte due interessanti novità: la degustazione di prodotti tipici, a cura della Strada del Vino e dei Sapori della Piana Rotaliana, e la partecipazione di tre ecomusei del Trentino, l'EcoMuseo Val di Pejo, l'Ecomuseo del Lagorai e l'Ecomuseo del Vanoi,

Trento, San Michele all'Adige 26-27 settembre.

re Corrado Grassi, l'Assessore alla cultura, rapporti che hanno proposto varie attività del lavoro contadino e artigiano. europei e cooperazione della Provincia Autonoma

Il Museo ha partecipato alla Borsa Internazionale del Turismo Montano (BITM) con uno stand sul carnevale di Valfloriana e il progetto Carnival King of Europe | Carnevale Re d'Europa. A San Michele all'Adige si è poi svolta una visita guidata per gli operatori turistici

San Michele all'Adige, 3 ottobre.



Il MUCGT ha organizzato un corso di

aggiornamento dedicato agli insegnanti

delle scuole di ogni ordine e grado e dei

centri di formazione professionale sul tema

Conoscere il territorio alpino attraverso il

museo etnografico. Obiettivo del corso era

l'approfondimento della conoscenza di et-

presenti alla Borsa, e la cena di gala, apparecchiata nel chiostro recentemente ristrutturato.

All'interno del III corso di formazione per l'Associazione culturale-ambientale

Accompagnatori di Territorio del Trentino, curato dal Collegio delle Guide

Alpine del Trentino, i corsisti hanno visitato il Museo seguendo una lezione

sulla museografia di Šebesta, sulla missione del MUCGT e sulle modalità di

nografia, antropologia, storia locale, geografia territoriale e cultura alpina in

generale. Questi gli argomenti degli incontri: Giovanni Kezich, Introduzione

alla museografia etnografica. Breve rassegna di filmati etnografici prodotti

dal MUCGT; Luca Faoro, Le collezioni museali; Daniela Finardi, Visita alle

sale del Museo; Annapaola Mosca, Il sistema agrosilvopastorale trentino

attraverso la documentazione museale; Lorenza Corradini, Valorizzazione

culturale dell'artigianato storico locale; Patrizia Antonelli, La biblioteca del

MUCGT; Antonella Mott, L'itinerario etnografico del Trentino.

svolgimento delle visite guidate rivolte alle diverse fasce d'età del pubblico.

San Michele all'Adige, 5, 12, 19 e 26 ottobre.

Per le Giornate europee del patrimonio organizzate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), il MUCGT ha proposto due diverse iniziative: sabato 26 settembre il Sabato del Villaggio, con la dimostrazione di antichi mestieri e laboratori didattici nella corte del Mu-

di Trento Franco Panizza, quindi il Sindaco del Comune di Montagne

Bruno Simoni, Margherita Cogo, la linguista Patrizia Cordin dell'Università

di Trento, infine Giovanni Kezich e Antonella Mott del MUCGT.

San Michele all'Adige, 26-27 settembre.

seo, mentre domenica 27 nel chiostro si sono esibiti in concerto il Coro Rigoverticale di Mezzocorona e il Gruppo Corale Voci in Accordo di Povo, offrendo una selezione di brani appartenenti ai rispettivi repertori, che spaziano tra i canti popolari, i musical e il genere classico-profano.

Na vòlta n val de Fiémme



Il film introduce le prin-

stante si alternano fino a sera nel menàr bandiéra in tutte le piazze del paese, mentre due coppie di Lacchè danzano accompagnati dalla musica dei Sonadóri. Altre cariche che presenziano agli eventi sono i due più attempati Armadaste. Dopo qualche ballo i *Matazzini* si staccano dalla *Compagnia* per recarsi di corsa nelle case delle donne da maritare del paese, per invitarle al ballo serale e ricevere in regalo delle torte. Nelle case si introducono furtivamente i due Zane, che mettono nelle loro gerle uova e cibo di ogni genere. Veri protagonisti del rito sono i giovani «coscritti» del paese, che in abito elegante assistono ai balli e prendono parte al corteo; quando sgarrano, vengono tenuti a bada dal Vissetàe, che li colpisce con una frusta alla cui estremità è fissata una vescica di maiale gonfiata. Verso sera i più giovani cominciano ad alzare un po' il gomito, cantando «Na vòlta n val de Fiémme, tanta campagna ghèra...», brano che più di cinquanta anni prima, l'etnomusicologo americano Alan Lomax registrò non lontano da lì. Conclusa la cena, cui prende parte l'intera Compagnia, arriva il momento del ballo, al quale partecipano anche le ragazze del paese. Il giorno successivo la Compagnia si ritroverà per «smacàr bandóni», causando gran frastuono davanti alle abitazioni di chi non ha voluto prender parte al Banderàl. Al posto della bandiéra, il Banderàl fa ruotare un lungo bastone alla cui estremità è legata un'aringa affumicata, simbolo della Quaresima. La Compagnia si dà appuntamento dopo quattro anni, la vigilia dell'Epifania, quando verranno eletti i nuovi membri del gruppo e il nuovo Banderàl. La sera si andrà a «maridàr via»

Na vòlta n val de Fiémme Regia, fotografia e montaggio: Michele Trentini Testi e supervisione: Giovanni Antonella Mott, Michele Trentini

giovani si fermerà sotto le finestre delle donne da maritare cantando una canzone che dice: «E per grazia del Signore siamo arrivati al sei gennaio, vogliamo Formato: DV spender questa sera, per Produzione: MUCGT 2009 andar a maritar...»

(maridazzo) e il corteo di

M.T.

cipali figure che ogni quattro anni animano il Banderàl di Carano. Le prime immagini mostrano la processione cui partecipano tutti i protagonisti, che di buon'ora si recano in Chiesa per la Santa Messa. Finita la cerimonia, Banderàl, Sottobanderàl e Sovra-

Casez, 10-11 ottobre.

MUCGT hanno partecipato a Pomaria 2009, manifestazione organizzata dalla Strada della



arte, gastronomia, musica e tradizione. Sabato 10 ottobre Luciano Gottardi ha messo in scena lo spettacolo di burattini *Fiabe e leggende delle Dolomiti*, mentre domenica 11 Annapaola Mosca, Nadia Salvadori e Martina De Gramatica hanno presentato L'arte dell'intreccio proponendo un laboratorio didattico per tutte le età con la realizzazione di cestini in midollino.

San Michele all'Adige, 23 ottobre.

11 MUCGT, in previsione dell'omonimo congresso in programma nel 2010 in collaborazione con la Fondazione Mach - Istituto Agrario di San Michele all'Adige, ha organizzato il seminario Le frontiere nascoste nella cultura del vino, a cura del professor Attilio Scienza. Al seminario hanno partecipato, tra gli altri, Giovanni Kezich, Gaetano Forni, Valentina Zingari, Alessandra Guigoni, Marcello Arduini, Valentina Porcellana, Stefano Fait, Marco Romano.



Torino, 20 novembre.

La Rete Italiana di Cultura Popolare nell'ambito del Festival delle Province 2009 - Festival Itinerante di Cultura Popolare organizza la conferenza La

cultura a sistema. Giovanni Kezich e Antonella Mott intervengono presentando l'esperienza del MUCGT nel Trentino. Partecipano, tra gli altri, Ermanno De Biaggi responsabile Museo Regionale di Scienze Naturali ed Ecomusei, Regione Piemonte; Constantin Emil Ursu Direttore del Gruppo Museale di Suceava, Romania; Valter Giuliano Presidente della Rete Italiana di Cultura Popolare.



DIREZIONEGiovanni Kezich CONSERVAZIONE Marta Bazzanella, Luca Faoro Antonella Mott Michele Trentini SERVIZI EDUCATIVI Lorenza Corradini, Annapaola Mosca COMUNICAZIONE

Daniela Finardi, Giorgia Sossass Patrizia Antonelli Lionello Zanella **RAGIONERIA** Ines Bastiani, Fabiola Biondi

Sara Sansoni Modesto Dalò, Albino Tolotti **CUSTODIA** Renzo Leonardi, Andrea Viola ADDETTE DI SERVIZIO Clara Kaisermann, Alketa Gjevori Emanuela Renzetti, Presidente Carlo Basani Tommaso Sussarellu Erica Masina **REVISORI DEI CONTI** Luisa Angeli, Paolo Decaminada, Lorenzo Savorelli

Sara Galvan, Nadia Salvadori,

Editing: Antonella Mott / Grafica: Helene Lageder / Stampa: Litotipografia Alcione, Lavis (TN)